

A doppio taglio per Reagan la deposizione di Poindexter

La testimonianza di Poindexter (nella foto) si rivela a doppio taglio per Reagan. L'ammiraglio lo ha scagionato sul punto che poteva portare il presidente all'impeachment, sostenendo di averlo deliberatamente tenuto all'oscuro del diritto a mercenari che lottano contro il governo di Managua dei proventi della transizione con l'Iran. Ma ha sollevato un vespaio sul tema di chi governa il paese. Tanto che anche la Casa Bianca ora sostiene che fu «un cattivo servizio» da parte sua

A PAGINA 9

LA CRISI DI GOVERNO

Goria ottiene l'appoggio di Pri, Psdi e Pli
 De Mita vede «convergenze crescenti»

Rispunta un pentapartito Craxi è «disponibile»

Nessuno la definisce di pentapartito. Ma quella che si sta profilando sembra la fotocopia della vecchia maggioranza. Craxi ha confermato la propria «costruttiva disponibilità», mentre De Mita vede «convergenze che crescono». Anche Pri, Psdi e Pli hanno espresso il proprio appoggio a Goria. Per dare la sensazione che qualcosa cambia, si fa fare l'anticamera ai radicali e ai verdi.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA Il presidente incaricato ha concluso ieri sera il primo giro di consultazioni, ricevendo le delegazioni di Psi, Pci e Dc. In mattinata aveva visto quelle di Pli, Psdi, Pri e Sinistra indipendente. Era particolarmente atteso l'incontro con Craxi il segretario socialista, appena giunto a Montecitorio, aveva detto ai giornalisti di prepararsi «al peggio». Ma poi, appena uscito dallo studio di Goria, ha dichiarato che la posizione del Psi è di «apertura e costruttiva disponibilità». Ha anche annunciato che stamane la Direzione socialista (evidentemente quella uscente, visto che non è stata ancora eletta dopo il congresso) si riunisce per elaborare le proposte programmatiche sulla base delle quali «proseguire il negoziato». Subito dopo è

toccato al Pci. E infine, alla Dc.
 L'incontro è durato un'ora e mezzo. Al termine, De Mita ha affermato di intravedere convergenze crescenti, «sia pure per vie autonome», ma ha aggiunto che «una maggioranza si deve formare». Maggioranza di che tipo? Il segretario Dc ha eluso questa domanda cavandosi con una battuta scherzosa: «Io l'incarico non ce l'ho e quindi non ho questo problema».
 Goria si è detto più che ottimista. Le cose vanno liscie perché «tutti, ma proprio tutti, hanno dato testimonianza di voler concorrere al bene del paese». E questi tutti sono in

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3

primo luogo «i partiti che hanno concorso alla maggioranza in questi ultimi anni». Mentre altri, come i Verdi, avrebbero offerto «spunti molto interessanti di collaborazione». Tra referendum sono un problema? Goria ha detto di no perché il suo tentativo si fonda «anche sulla distinzione tra gli aspetti istituzionali della questione e quelli sostanziali». Su primi (anticipare i referendum) «c'è già una posizione del governo Fanfani e un po' di titoli i partiti». Mentre i secondi «saranno oggetto del negoziato di questi giorni», perché del nucleo è della giustizia «il governo deve certamente occuparsi». Goria conta di concludere l'«approfondimento programmatico» e quindi di sciogliere la riserva entro la prossima settimana. I Verdi possono entrare nel futuro esecutivo? Non si è ancora discusso di «strutture di governo», però Goria dice di non poter escludere una loro «partecipazione organica». Ma per Marco Boato si tratta di un'eventualità «probabile, ma altamente improbabile».

Natta: tentativo privo di programmi e forza politica

È durato quaranta minuti l'incontro della delegazione comunista con il presidente incaricato. Con Natta c'erano Zargheri e Pecchioli, i due capigruppo di Camera e Senato. Al termine il segretario del Pci ha rilasciato questa dichiarazione: «L'on. Goria è di fronte ad una contraddizione da una parte c'è il dichiarato esaurimento dell'alleanza di pentapartito, dall'altra il tentativo di formare un ministero nell'ambito di questa stessa formula. Ci sembra assai difficile costituire un governo che abbia la forza e la capacità politica e programmatica che sarebbero necessarie per affrontare le grandi questioni che ci stanno di fronte. Il rischio è di un altro pe-

nodo di incertezza, di precarietà e di tensioni, con un danno per l'economia e per l'intero paese».
 «Noi ci proponiamo di agire - ha proseguito Natta - anche attraverso una opposizione netta e risolutiva, perché si affermi una politica di riforme nel campo economico e istituzionale, di sviluppo del Mezzogiorno, di rinnovamento della scuola, di difesa dell'ambiente, di garanzia dell'equità, a partire dal fisco. Nel Parlamento daremo priorità alla legge per la celebrazione del referendum, a misure per l'occupazione, la valorizzazione e la sicurezza del lavoro, a provvedimenti incisivi per risolvere alla radice la questione morale».

Il disastro di Grand Bormand La Francia sotto choc

La tragedia nel camping era inevitabile?



Le squadre di soccorso nel campeggio devastato

SERGIO VENTURA A PAGINA 8

Brusca salita (+2,7%) dei prezzi all'ingrosso

Impennata dei prezzi all'ingrosso, che in maggio sono cresciuti del 2,7% rispetto allo stesso mese del 1986. Da quindici mesi non si registrava un tasso tendenziale così elevato. L'inflazione, insomma, non cala più ed anzi potrebbe risalire. Secondo un rapporto Irs-Unioncamere l'inflazione nel 1987 non scenderà sotto il 4,3%, per salire al 4,5% nel prossimo anno. Per Unioncamere è ingiustificato svalutare la lira

A PAGINA 11

Gigantesca rissa in piazza di Spagna

Gigantesca rissa in piazza di Spagna. Un centinaio di giovani tra americani, italiani e giapponesi si sono affrontati l'altra notte davanti e nella scalinata di Trinità dei Monti. «Sembra che alcuni giovani romani abbiano rivolto apprezzamenti poco graditi ad alcune ragazze che si trovavano in compagnia di alcuni americani. Da qui la reazione. Due poliziotti intervenuti per sedare la rissa sono finiti all'ospedale. Tre americani sono stati fermati.

IN CRONACA

Scontro tra Rai e Lega calcio per le partite in televisione

Si è fatto tepo il braccio di ferro che oppone la Rai e la Lega Calcio professionisti per la trasmissione delle partite (Campionato e coppa) in televisione. Ieri il presidente della Lega Antonio Matarrese ha contestato le scelte del vertice radiotelevisivo. Ha offerto 45 miliardi, più 20 per le coppe europee, mentre le società di A e B ne pretendono almeno 70. «Prendiamoci una cifra seria», ha ammonito. Oggi nuovo incontro tra i dirigenti e il direttore generale della Rai Biagio Agnes

A PAGINA 22

La critica di Craxi ai giudici fiorentini

Esplose la polemica al Csm sulla replica al Psi

Spaccatura evitata per poco
 Riunione aggiornata a martedì
 Legittima l'azione del Consiglio?
 Il leader socialista:
 «Giudicheranno i referendum»

GIANCARLO PERGIACCANTE

ROMA La spaccatura, avrebbe potuto avere ripercussioni gravi, è stata evitata all'ultimo momento, nella riunione di ieri del Csm i membri laici dell'area pentapartita, che volevano impedire, abbandonando l'aula, la votazione di un documento che prendeva le mosse dalle critiche rivolte da Craxi ai giudici fiorentini e che poneva l'accento sulla «questione morale» e sulla necessità di urgenti riforme, hanno dovuto fare marcia indietro e chiedere l'aggiornamento della seduta, che riprenderà martedì La

contestazione non riguardava il merito del documento, ma la legittimità dell'intervento del Csm nella vicenda, definita «inutile e dannoso». Di tutt'altro avviso i membri togati ed i laici Pci. Carlo Smuraglia ha ribadito il no ad una concezione riduttiva del ruolo del Consiglio superiore.
 Minacciosa replica a distanza del segretario socialista «Mi dicono che il Csm ancora

una volta vorrebbe occuparsi della mia modesta persona. Lo faccia. Ma non si dimentichi che sui problemi della giustizia, sulla responsabilità dei magistrati, abbiamo da tempo invocato il giudizio del popolo e questo giudizio attendiamo, con i referendum che si dovranno fare prossimamente».
 Un comunicato sulle dichiarazioni rese da Craxi nei giorni scorsi contro i giudici fiorentini è stato approvato dalla giunta esecutiva dell'Associazione magistrati. I giudici dell'ex presidente del Consiglio vengono definiti «raffronti e privi dei necessari requisiti oggettivi. Rischiano di disorientare l'opinione pubblica». L'Anm ha inoltre auspicato che, «si passi finalmente ad iniziative meditate e costruttive per affrontare e risolvere i gravi problemi della giustizia».



Carlo Smuraglia

A PAGINA 4

Ridotta la rappresentanza iraniana in Francia

Ultimatum di Teheran a Parigi «Romperemo le relazioni diplomatiche»

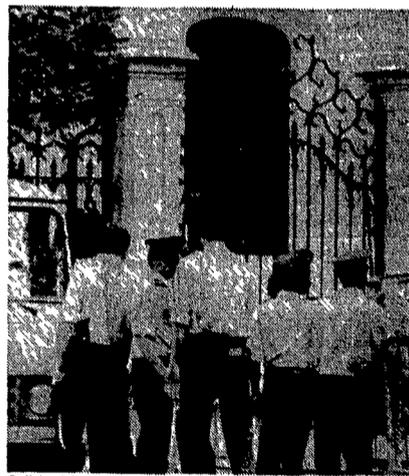
Dall'Eliseo è arrivato l'ordine di non cedere alle minacce ma adesso si teme per la sorte di tutti i cittadini francesi nella capitale degli ayatollah

Se entro domenica non verranno tolti i controlli alla sua ambasciata a Parigi, l'Iran romperà le relazioni diplomatiche con la Francia. Già da ieri comunque Teheran ha dato disposizioni perché torni in patria la maggior parte dei suoi diplomatici ed addetti accreditati a Parigi. La «guerra delle ambasciate» sembra dunque essere arrivata al suo ultimo atto.
 Tutto cominciò il 30 giugno quando nell'ambasciata iraniana a Parigi si asserragliò (al Wahid Gerdji, ignoto ai più, ma sospettato dalla giustizia francese, che lo voleva interrogare, di essere in qualche modo collegato con la catena

di attentati che nel settembre scorso hanno insanguinato la capitale. Alcuni dicono anche che Gerdji sia il capo dei servizi segreti degli ayatollah in Francia. Da allora la polizia praticamente «assedia» l'ambasciata per impedire all'Iraniano di uscire e fuggire. Controlla chiunque varchi la fatidica soglia. Questo per Teheran è «violazione del diritto internazionale» e le ritorsioni non sono tardate ad arrivare. Sabato scorso due motovedette

iraniane hanno cannoneggiato una nave francese tra il Kuwait e il Bahrein. Quasi contemporaneamente succedeva l'incidente di Ginevra. Gli iraniani sostengono che un loro diplomatico è stato malmenato all'aeroporto svizzero da doganieri francesi che gli hanno sottratto preziosi documenti. Il malmenato si chiama Aminzadeh e secondo i medici svizzeri è un gran commediante. Non avrebbe addosso nemmeno il segno di un graffio, ma è uscito mercoledì dal clinica in preda a convulsioni. Ora è a Teheran, dicono, senza conoscenza.
 L'ultima mossa intimidatoria prima dell'ultimatum di ieri, il primo in Francia, è stata il console francese a Teheran è stato accusato di spionaggio e - come titolano i giornali di Parigi - lui, la sua famiglia e gli altri connazionali in Iran «sono tutti possibili ostaggi». Ma la Francia non cede.

A PAGINA 9



Poliziotti francesi sorvegliano l'ambasciata iraniana a Parigi

Mafia a Torino Ucciso fratello di due pentiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE COSTA

TORINO Lo hanno ammazzato per strada a Torino, a colpi di lupara. Si tratta di una classica vendetta trasversale. Santo Milano, 37 anni, originario di Catania, era infatti il fratello di «Ciccio» e Robertino Milano, due pentiti della malavita che con le loro confessioni hanno trascinato davanti ai giudici (il processo è ancora in corso) l'intero «clan dei catanesi», una organizzazione mafiosa che per dieci anni ha dettato legge nel mondo della malavita torinese, tra gli spacciatori di droga e gli sfruttatori della prostituzione. Milano, malgrado un curriculum penale poco edificante (era già sta-

to condannato per traffico di droga, ed in attesa di un altro processo per reato analogo), godeva del regime di semi-libertà.
 Prima di lui, la vendetta mafiosa aveva già colpito altri quattro congiunti di pentiti. Si ripropone il problema della protezione dei parenti di coloro che si sta svolgendo il processo, la notizia dell'agguato ha introdotto panico e disperazione. Gli imputati pentiti hanno chiesto di tornare in carcere, e i loro difensori hanno accusato lo Stato di disinteressarsi del destino delle famiglie dei loro assistiti.

A PAGINA 8

Quell'impero chiamato Ferruzzi

RAVENNA Giusta conclusione dell'annoso dibattito sulle società a proprietà diffusa. Nell'epoca dell'azionariato di massa la Agricola cambia nome e si presenta per quello che è la società (sia pure quotata in Borsa con oltre 9.000 azionisti) dei quattro fratelli Ferruzzi e dei loro consorti. Il nome di Ferruzzi entra così in Borsa accanto a quello dei Falck, dei Pirelli, delle grandi famiglie del capitalismo italiano. Con una differenza, però che mentre in quei casi la famiglia del fondatore non controlla che una quota minoritaria di azioni qui la lotta se la dividono letteralmente in quattro. Sono Arturo (31%) Franca Idina e Alessandra Ferruzzi (ciascuna col 23%) figli di Serafino il «vecchio» che più o meno in trent'anni divenne uno dei maggiori protagonisti del commercio internazionale dei cereali nonché uno degli uomini più ricchi del paese.

La somma degli affari che oggi fanno capo a questi quat-

Da lunedì prossimo in Borsa sarà quotata una società che porterà il nome dei Ferruzzi. La vecchia Agricola Finanziaria, società che Serafino Ferruzzi rilevò da Monti per comprare l'Erdania, per ora cambia solo nome (in Ferruzzi Agricola Finanziaria, appunto). Più in là nel tempo essa finirà per

DAL NOSTRO INVIATO
 DARIO VENEGONI

tro, stando a quanto essi stessi asseriscono è arrivata l'anno scorso a 24.000 miliardi (24 milioni di gruppi), cifra che colloca il gruppo al secondo posto in Italia, immediatamente a ridosso degli Agnelli. Ma mentre gli Agnelli, che sono ormai più di cento, per garantirsi una società in accomandita che controllasse la partecipazione nella Fiat, i Ferruzzi, che sono solo quattro, i grandi strategie le discutono attorno a un tavolino. All'origine di tanta fortuna c'è un uomo solo, Serafino Ferruzzi. Animato da un fiuto

per gli affari fuor del comune e da una volontà di ferro, nonché determinato a non andarci tanto per il sottile con amici e avversari incontrati lungo la strada nell'ultimo dopoguerra. Serafino passo dopo passo ingrandì la ditta. Da rappresentante della Montecatini nella regione divenne commerciante in proprio. Intuì le esigenze di fornire di legname negli anni della ricostruzione si comprò un bosco e andò personalmente a muovere i tronchi su e giù con una rudimentale telefona. Vennero poi gli affari con la calce, fino al colpo finale. L'i-

talina aveva fame, e lui si mise nel commercio dei cereali. Una attività che lo portò in poco più di vent'anni ad entrare nel ristretto giro dei grandi traders che controllavano la compravendita dei cereali da un continente all'altro.
 Lui faceva più o meno tutto da solo, presentandosi alla Borsa dei cereali di Milano con un libretto degli assegni in mano, pronto a firmare cifre da nove zeri. Alla sua morte, alla fine del '79 (in un incidente aereo a Forlì) il suo nome non diceva niente a nessuno se non agli addetti ai lavori. Ma era forse l'uomo più ric-

co d'Italia. E da ultimo, mostrandolo per intero il suo fiuto, aveva avviato la diversificazione degli affari rilevando da Monti l'Erdania e trattato con Agnelli la cessione dell'Unicem.

Gli eredi sono andati avanti per questa strada. Oggi il gruppo è il primo produttore europeo di zucchero e di amido, il maggior trasformatore di soia, il primo in Italia per la chimica (Montedison) il primo in Francia per la carta (Bergin Sancy), il primo in Brasile per le conserve vegetali (Cica) il primo in Italia per i detersivi (Mira Lanza) oltre che come sempre ai primi posti nel mondo nel commercio dei cereali e nella graduatoria dei possedimenti agricoli.
 Cedendo quanto ancora rimane in famiglia di questo impero alla controllata Ferruzzi Agricola, i quattro fratelli si ritroveranno tra breve non solo come sempre sul ponte di comando ma con in tasca anche un sacco di soldi.

Aumentano benzina e gasolio (5 e 13 lire)

ROMA Da oggi benzina più cara la super e la normale aumentano di 5 lire al litro passando rispettivamente a 1285 lire e a 1235. È il primo scatto all'insù dopo un anno e mezzo di stabilità. La decisione è stata presa ieri dal Cipi sulla base dell'andamento dei prezzi medi al consumo nella Cee. Aumentano anche i prezzi degli altri prodotti petroliferi di 13 lire al litro il gasolio per autotrazione (644 lire) e di 9 lire petrolio e gasolio da riscaldamento. Il ministero dell'Industria spiega che a differenza di quanto è avvenuto nell'ultimo anno, questa volta la deiscalfazione (in pratica lo scaricare sul fisco l'aumento del prezzo attraverso la riduzione dell'imposta di fabbricazione) non è stata possibile in quanto la legge che consentiva al governo tale manovra è già scaduta.

Quattro omicidi in faide calabresi

REGGIO CALABRIA È proseguita ieri con altri due omicidi la sanguinosa faida di Citanova che ha così raggiunto l'agghiacciante record di 50 vittime. In due agguati successivi sono infatti stati assassinati ieri mattina Giacomo Ienco di 42 anni e suo cugino Vincenzo Ienco di 39 anni. Gli omicidi successivi all'assassinio di cinque persone avvenuti dieci giorni fa nella stessa città, riguardano persone legate alla famiglia dei Raso-Albanese. Nell'ambito di un'altra faida familiare ieri sono stati uccisi a Nardodipace in provincia di Catanzaro due operai forestali, Ilario Iacopetta e Vincenzo Papallo entrambi di 30 anni. La faida aveva fino ad oggi causato tre morti e un ferito grave.

VARANO A PAGINA 5